

L'Ateneo in campo con trappole speciali per fermare l'invasione dell'insidioso crostaceo

Molentargius, la guerra dei biologi al gambero-alieno della Louisiana

» È arrivato da lontano e non certo con le sue zampe. A portarlo in Europa, dalla Florida, è stato l'uomo. Lo scopo? Questioni alimentari, motivi ornamentali. Che poi vuol dire piatti ricercati (o presunti tali) sulle nostre mense e acquari belli da vedere. Il risultato? Un disastro, almeno a detta degli scienziati. Compresi i ricercatori di Cagliari che hanno dichiarato guerra al *Procambarus clarkii*, il gambero rosso della Louisiana, il crostaceo-killer capace di mandare alla malora, perché specie aliena, la biodiversità di interi ecosistemi, compreso Molentargius.

I DANNI. «È responsabile di gravi alterazioni ambientali», avvertono Andrea Sabatini e Paolo Solari, gli studiosi dei dipartimenti di Scienze della vita e dell'Ambiente e di Scienze biomediche che si stanno occupando di monitoraggio, cattura e contenimento di questo temibi-

li crostaceo originario degli Stati Uniti.

LA SCOPERTA. In effetti l'Ateneo si sta occupando del gambero sin dal 2005, quando venne scoperto nel Coghinas. L'emergenza, però, è stata sottovalutata. «Crediamo che da noi il gambero sia arrivato con l'acquarofilia. Poi, con la pulizia degli impianti o con la liberazione, i gamberi si sono riprodotti in fiumi e laghi. Tra l'altro, la sua abitudine a scavare le tane lungo gli argini sta provocando fenomeni di erosione», sostiene Sabatini. «È evidente che non sarà possibile cancellarne la presenza ma tenteremo di contenerne la diffusione. Per questo stiamo agendo con trappole ed esche specifiche intervenendo sulla comunicazione chimica che per questi animali ha un ruolo fondamentale sia come richiamo sessuale che alimentare», spiega Solari.

GLI IDEATORI. Sono stati pro-

prio gli studiosi a inventare la nuova trappola già utilizzata in alcuni fiumi e ora anche a Molentargius. «Gli individui catturati saranno in parte utilizzati per la ricerca e in gran parte soppressi», chiarisce Sabatini.

GLI ANTAGONISTI. Una cosa è certa: il gambero della Louisiana non conosce nemici. Qui da noi, insomma, non ha competitori diretti. «A predarlo - dicono i biologi - sono gli aironi cenerini, ma non potranno certo incidere sulla crescita del *Procambarus*. «È una specie molto competitiva e prevale sulla catena ecologica», avvertono gli scienziati che per due anni, grazie ai fondi messi a disposizione dalla **Fondazione con il Sud**, tenteranno di circoscrivere l'avanzata del gambero-killer che in altre zone d'Italia è stato anche osservato mentre aggrediva gli uccelli acquatici a conferma della sua fama di formidabile predatore.

Andrea Piras

RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CATTURA

Il ricercatore Andrea Sabatini mostra la trappola costruita per catturare il gambero rosso della Louisiana. Nella foto a lato, il crostaceo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.